

Introduzione Nuovo Testamento

Teologia – Sacra Scrittura

For Unto You Is Born This Day...

I Am The Light Of The World

For Unto You Is Born This Day...

The Way The Truth The Life


For Unto You Is Born This Day...

Il Nuovo Testamento




Il Nuovo Testamento è la raccolta dei **27 scritti che compongono la seconda parte della Bibbia cristiana**. Si tratta di **21 lettere**, quattro Vangeli, un libro di narrazione storiografica con evidente intento teologico (gli Atti degli Apostoli) e un testo apocalittico che si presenta come **grandiosa visione profetica (l'Apocalisse)**. Questi scritti, diversi per genere letterario ed estensione, testimoniano la fede in Gesù di Nazareth, messia e Figlio di Dio, inviato escatologico di Dio per la salvezza dell'umanità, parola definitiva di Dio all'uomo.

L'ordine in cui vari libri sono disposti **non è di tipo cronologico**: i più antichi scritti cristiani sono infatti, con molta probabilità, le lettere di **Paolo**; in particolare, si può pensare alla **prima lettera ai Tessalonicesi** come al più antico testo neotestamentario: **probabilmente risale al 49 - 50**. I libri neotestamentari si presentano invece nella seguente disposizione: anzitutto, i quattro Vangeli, quindi gli Atti, poi le lettere, infine l'Apocalisse.




Al primo posto vengono dunque i **Vangeli**, che presentano vita, passione, morte e resurrezione di Gesù Cristo, cioè l'evento fondante la fede cristiana. Seguono gli Atti, anch'essi di carattere storiografico, che narrano la nascita, la crescita e la diffusione della Chiesa. Le **Lettere** si situano al cuore della vita delle comunità cristiane e dei rapporti tra l'apostolo (Paolo in particolare) e le comunità stesse. In molti manoscritti greci del Nuovo Testamento le **lettere dette cattoliche (Ebrei, Gc, 1-2 Pt, 1-2-3 Gv, Gd,)** precedute da quelle **paoline** (le prime 13), probabilmente perché attribuite agli apostoli che erano stati insieme con Gesù ed erano ritenuti le colonne. **In occidente diverse testimonianze esprimono la forte coscienza del primato di Pietro ponendo le sue lettere al primo posto tra le cattoliche.**

Infine viene l'**Apocalisse** che, trattando delle cose ultime, chiude naturalmente l'intero Nuovo Testamento. Da Matteo all'Apocalisse si disegna così un'unità linguistica teologicamente rilevante: dall'incarnazione, dalla nascita nella carne dell'Emmanuele, il Dio con noi (Mt 1,23), all'attesa e all'invocazione della venuta gloriosa del Signore: vieni Signore Gesù (Ap 22,20). Dalla genealogia matteaana che inserisce Gesù nella discendenza di David e di Abramo, dunque nella storia di Israele (cf Mt 1,1-18), alla liturgia della Chiesa cristiana che nel suo cammino storico invoca la venuta nella gloria del Signore, a compimento della storia, per tutta l'umanità (cf Ap 21-22).

A hand holding a lit matchstick against a dark background with faint text. The text includes "I Am The Light Of The World" and "You Do Not Know The Day".

L'arco cronologico che ha visto nascere gli scritti neotestamentari è relativamente ristretto (soprattutto in relazione ai libri dell'Antico Testamento): essi hanno visto la luce nella **seconda metà del primo secolo d.C.**, con la possibilità di spingersi fino ai **primitivi decenni del II secolo** per **la seconda lettera di Pietro**, **normalmente ritenuto l'ultimo scritto del Nuovo Testamento**. Se si tiene conto anche del periodo di trasmissione orale e delle tradizioni formatesi nel periodo post pasquale e poi confluite negli scritti neotestamentari, **l'intero arco cronologico di formazione dei 27 libri del Nuovo Testamento è inferiore a un secolo**.

La lingua degli scritti neotestamentari non è il greco classico **ma il greco popolare, la lingua parlata correntemente all'epoca del mondo mediterraneo ellenizzato, la cosiddetta koinè**. Ovviamente essa conosceva gradi differenti di qualità linguistica e inoltre ciascun autore neotestamentario presenta un proprio stile e caratteristiche lessicali e sintattiche peculiari. I frequenti semitismi che si riscontrano nella lingua del Nuovo Testamento non sono necessariamente indizio di un'origine aramaica o ebraica degli scritti che poi sarebbero stati tradotti in greco: essi possono spiegarsi con l'influenza della versione greca dell'Antico Testamento (LXX), a cui gli autori neotestamentari hanno fatto abbondante ricorso, o con il semplice fatto che gli autori che scrivono in greco sono madrelingua semitica.



Accanto alle scritture ebraiche le comunità cristiane primitive riconoscevano una autorità decisiva anche alle parole di Gesù. Questo emerge dalla testimonianza evangelica che mostra che se Gesù, nel corso della sua vita e del suo ministero, era sottomesso alla Torah, egli aveva anche rivendicato per le sue parole forza e autorevolezza non inferiori ai precetti della Legge che venivano così da lui compiuti (*" non crediate che io sia venuto ad abolire la legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento "*Mt 5,17) o radicalizzati, o relativizzati. L'autorevolezza di cui le parole di Gesù godevano nel cristianesimo primitivo appare particolarmente in Paolo che vi si appella in diverse circostanze (cf 1Cor 7,10-11; 9,14; 11,23-25; 1Ts 4,15). Le prime comunità cristiane attribuirono importanza e autorità rilevanti anche agli apostoli, in quanto testimoni e i garanti di Gesù, in un certo senso i suoi testimoni canonici. Ponte necessario fra Gesù e le comunità cristiane nell'epoca post pasquale, gli apostoli furono i testimoni viventi di cui divennero autoritative anche le interpretazioni del ministero e della persona di Gesù. Interpretazioni ed esortazioni trasmesse anzitutto oralmente, quindi anche per iscritto, soprattutto attraverso lettere. L'essere stati testimoni oculari di Gesù oppure, come nel caso di Paolo, essere stati costituiti Apostoli dal Signore risorto e vivente, accreditava gli apostoli presso le comunità cristiane come testimoni di Cristo, del Gesù terreno e del Signore risorto e vivente nei cieli, sempre sentiti in assoluta armonia dalle comunità cristiane, che mai hanno distinto e separato l'unico Figlio di Dio.



Possiamo affermare che, ancor prima che si costituisse il canone neotestamentario, o anche solo il suo nucleo essenziale, esistevano già nelle comunità cristiane dei riferimenti autoritativi e normanti: **le Scritture (Antico Testamento), le parole di Gesù, la testimonianza apostolica**. Appare tuttavia evidente che **la vera e fondamentale autorità che si staglia indiscussa dietro a queste tre istanze regolatrici è la persona vivente di Gesù Cristo**, il Signore. **Le Scritture lo profetizzano, le sue parole lo rivelano, gli apostoli lo testimoniano.**

Avendo già le Scritture, coloro che composero i primi scritti cristiani non pare che avessero l'intenzione e la consapevolezza di produrre una letteratura che sarebbe diventata sacra e si sarebbe affiancata all'Antico Testamento. Gli autori neotestamentari scrivono e pensano all'interno delle Scritture ebraiche. È tuttavia evidente l'autorità di cui sono rivestite **le lettere apostoliche** (prime fra tutte le più antiche, cioè quelle di Paolo) che, oltre a **consolare e a esortare le comunità destinatarie, rivelano un'intenzione di regolare la prassi dei cristiani per renderla più conforme al Vangelo, correggere contenuti di fede, mettere in guardia contro tendenze devianti in ambito di fede**. Si tratta di parola apostolica messa per iscritto e rivolta a una comunità cristiana.



Il gruppo di iscritti che per **primo** fu raccolto e divenne più tardi parte integrante del canone neotestamentario è quello delle **lettere paoline**. È possibile che la formazione di un corpus paolino sia iniziata mentre Paolo era ancora vivente, il che implicherebbe l'esistenza di un principio di autorità discorsiva dell'apostolo. **Già allora, vivente Paolo, iniziò la circolazione delle lettere paoline** e ciò fu dovuto a vari motivi. Lo stesso autore chiede che la comunità destinataria di una lettera, la faccia conoscere ad altre chiese. È il caso della lettera ai Colossesi:

" E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi" (Col 4,16).

Ecco gli elementi che hanno favorito il processo di raccolta e conservazione delle lettere Paoline:

- **La lettura ad alta voce nelle assemblee liturgiche della comunità destinataria per raggiungere tutti i membri della comunità,**
- **la destinazione larga e non ristretta a una sola comunità locale,**
- **la venerazione di cui la figura dell'apostolo che a volte è anche il fondatore della comunità cui scrive.**



Una seconda raccolta di scritti che divenne poi fondamentale del canone fu quella dei quattro **Vangeli**. **Composti nella seconda metà del primo secolo dopo Cristo, non sappiamo precisare dove e quando essi furono riuniti insieme. Con tutta probabilità ogni singolo Vangelo doveva essere in origine il Vangelo, l'unico Vangelo, per la comunità cristiana di una certa località geografica.**

Le lettere Paoline e i quattro Vangeli furono le prime due raccolte, originariamente dipendenti, costituirono poi parti essenziali del canone cristiano. La comune provenienza dalla testimonianza apostolica favorì certamente **l'accorpamento dei due gruppi di scritti: memoria delle parole e delle azioni di Gesù e la parola Apostolica rivolta alle comunità che confessavano lo stesso Gesù quale Signore vivente si trovarono riunificate a testimoniare la continuità storica della relazione di Dio, in Cristo, con degli uomini. Al vangelo proclamato da Gesù doveva far seguito il Vangelo vissuto e predicato dai testimoni di Cristo, gli Apostoli.**



La canonicità degli Atti degli Apostoli si è potuta fondare sul fatto che essi costituivano la seconda parte del Vangelo secondo Luca.

Nel secondo secolo era già riconosciuto un nucleo canonico di una ventina di libri: i quattro Vangeli, lettere di Paolo, Atti, 1 Pietro, 1 Giovanni. La cosa è particolarmente notevole perché questa unanimità si verificò tra comunità cristiane anche geograficamente molto distanti le une dalle altre.

Inoltre, entro il quarto secolo i 27 libri che costituiranno il canone neotestamentario, giunsero a un riconoscimento pressoché universale.